

CONGRESSO NAZIONALE U.I.F. NAPOLI 10/11.06.2016

Presentazione del congresso

Perché il Congresso

Si avvicina l'assise di Rimini dove la classe si confronterà sui temi più scottanti che riguardano la nostra amata professione, ed abbiamo pensato di riunire gli iscritti dell'Uif per portare le nostre tesi all'assemblea Nazionale dell'avvocatura.

Perché Aperto

Sento spesso i dirigenti delle associazioni operanti sui rispettivi territori che i propri iscritti lamentano una limitata partecipazione al dibattito, così abbiamo pensato di celebrare nel primo giorno un congresso "aperto" che consenta anche un utile confronto con tutti gli avvocati che riterranno di dare il loro contributo al dibattito ed al futuro dell'avvocatura.

Perché a Napoli

Quando abbiamo pensato al congresso Nazionale, il Presidente Rampelli ha immediatamente pensato di celebrarlo a Napoli per l'importante tradizione che l'avvocatura partenopea possiede da secoli e di questo ringrazio a nome dell'Uif Napoli, l'Esecutivo Nazionale, per consentire la partecipazione a tutti i colleghi del Foro del distretto di Napoli al dibattito politico.

Molti saranno i temi trattati, durante i due giorni ma, due sono centrali, a mio avviso, se vogliamo rimettere l'avvocatura al centro del Paese.

Consapevolezza e Formazione

La Consapevolezza. Una Virtù smarrita, specie negli ultimi venti anni.

Quella consapevolezza ***della dignità della professione forense e della sua funzione sociale*** che riveste un ruolo fondamentale nel nostro ordinamento. E che è l'essenza dell'impegno solenne che gli avvocati giurano allorquando decidono di indossare la toga.

Una consapevolezza dai più perduta, anche perché caduta nell'oblio per il disinteresse della **nostra classe dirigente**.

Ma **soprattutto** perché il legislatore, a partire dalla Legge Bersani, ha totalmente dimenticato che l'avvocato non è un prestatore di servizi, al pari di un commercialista, un ingegnere od un consulente tecnico.

Se è vero che la Giustizia è amministrata in nome del popolo, è anche vero che compito irrevocabile affidato all'avvocato è quello di rappresentare il cittadino, che appartiene al popolo in nome del quale si amministra la giustizia.

Avvocatura e magistratura, dunque, sono per il nostro ordinamento, essenziali per il corretto funzionamento dello Stato, e minare o, peggio, svuotare la funzione che tali corpi esercitano, significa minare le fondamenta dello stato di diritto.

Cosa chiediamo all'Avvocatura.

Chiediamo di recuperare la consapevolezza smarrita della funzione sociale che l'avvocato svolge per la società, affinché ognuno di noi senta **l'orgoglio di essere avvocato**, di essere rispettoso della Costituzione, di non abbassare la guardia a difesa dell'autonomia e

dell'indipendenza della nostra funzione.

Ed ancora. Diciamo all'Avvocatura che è oramai giunto il tempo che abbia una rappresentanza all'altezza del compito, che sia responsabile non solo di rappresentare le sorti di 230.000 mila avvocati ma che lo faccia con la consapevolezza, appunto, che **la funzione dell'avvocato** è imprescindibile in uno stato di diritto.

Ed ancora. Diciamo all'avvocatura che la **formazione professionale**, soprattutto dei giovani avvocati, è la leva con cui rimettere sul giusto binario il futuro di tutti noi.

Quella formazione professionale - ed i collegi ed i soci dell'Uif di Napoli ben sanno - che riteniamo essenziale, pensata spesso con l'incontro ed il confronto con la magistratura per la quale nutriamo un profondo rispetto.

Quel rispetto che chiediamo loro, proprio per le reciproche funzioni.

Diciamo alla politica, di cambiare rotta. E di guardare all'avvocato come ad una risorsa, non ad un costo.

Quella risorsa che consente ad una Comunità di mantenere la barra dritta, come lo hanno fatto i nostri padri, De Marsico, De Nicola, Calamandrei, e tutti i grandi maestri, le cui intuizioni ed insegnamenti hanno consegnato alle nostre generazioni un Stato degno di esser tale.

Ed ancora. Diciamo alla politica. Non è che escogitando meccanismi raffazzonati, quanto proditori, con cui si limita l'accesso alla Giustizia (vedi la crescita costante del contributo unificato), si rafforza il senso di libertà dei cittadini. Né consentendo la possibilità di **violare qualsiasi limite al ribasso** per il compenso all'avvocato si otterrà un

avvocato **autonomo ed indipendente** (e l'equo compenso rappresenta sempre più un punto programmatico imprescindibile).

Insomma, crediamo che il legislatore stia minando le fondamenta dello stato di diritto, con il concreto ed attuale rischio che il cittadino non avrà più un avvocato **preparato e libero**, un difensore **autonomo ed indipendente**, ma un semplice prestatore di servizi in favore del consumatore.

Cosa fare? Tanto occorre fare. E l'incontro di oggi è una di quelle cose da fare.

Noi siamo avvocati, e fiduciosi che le cose possano cambiare.

Abbiamo il dovere di impegnarci per questo. Ognuno ha l'imperativo morale di ricordare ai cittadini ed alla politica che un avvocato debole rende la comunità cui appartiene schiava e prigioniera dei forti.

Un avvocato autonomo e indipendente, invece, è garanzia di uno stato giusto e libero.

Spero, cari colleghi ed ospiti, che alla fine della giornata, ognuno di noi ne sia più consapevole. Grazie.

Avv. Marino Iannone
Presidente Uif – Napoli
Vicepresidente Nazionale UIF